

## 1 - Sabato 5 Aprile 2008

### «I fratelli»

Raccontato a *Mission* da Atiba Henry e altri membri dei «fratelli»

**Atiba:** Sono Atiba e vivo a Trinidad. Mi piaceva giocare e da bambino avevo continuamente le ossa rotte. La mia povera mamma aveva paura che non superassi l'infanzia e il suo unico desiderio era che mi calmassi e scegliessi delle attività meno pericolose.

A 17 anni, i miei cugini m'invitarono nella loro chiesa, che era una chiesa avventista. Vi andai e conobbi dei giovani che mi riuscirono subito simpatici. Erano diversi – cordiali, disponibili e consacrati a Dio. Si facevano chiamare «I Fratelli». Avevano le idee chiare sul loro futuro e incoraggiavano i coetanei a riflettere sul ruolo che Dio voleva affidargli. Osservandoli capii che anch'io volevo far parte di questo gruppo.

**Ian:** Io sono Ian, cugino di Atiba e membro dei «Fratelli». Siamo un gruppo di adolescenti che si sono messi insieme per aiutare gli amici a dare un significato alla vita. La prima volta sono entrato in chiesa per seguire un programma sportivo. In seguito presi parte a vari campeggi giovanili e poi frequentai la chiesa. Atiba e io eravamo simili e volevo aiutarlo a fare le scelte giuste.

**Atiba:** Rispettavo questi ragazzi e ascoltavo i loro consigli. Volevo imparare da loro. Alla fine del liceo, però, decisi di entrare nell'esercito. Non chiesi consiglio a nessuno ma sbagliai perché spesso dovevo lavorare di sabato e la mia frequenza in chiesa diventò irregolare. Non ero più assiduo nella frequenza e a volte non andavo in chiesa anche quando avevo il sabato libero. Un giorno Ian mi disse che i membri di chiesa sentivano la mia mancanza. Anche membri dei «Fratelli» mi vennero a trovare e alla fine capii che non stavo dando la giusta importanza alla religione. Fui invitato a partecipare ad altre attività: sport, riunioni di evangelizzazione, serate ricreative e altro – tutto per non farmi perdere definitivamente il contatto con la chiesa.

Anch'io sentivo la mancanza della chiesa, mi mancava il cibo spirituale. Ma di sabato lavoravo e desiderai non essermi mai arruolato.

**Kirt:** Ogni volta che incontravamo Atiba lo incoraggiavamo. Sapevamo che il servizio militare gl'impediva di frequentare regolarmente la chiesa, ma volevamo essere sicuri che non perdesse il contatto con Dio.

**Atiba:** Un sabato sera mio cugino mi chiese di portarlo a casa dopo la chiesa. Lo accompagnai e subito dopo averlo lasciato rimasi coinvolto in un grave incidente stradale. Mi risvegliai tre giorni dopo all'ospedale. Avevo riportato diverse fratture inclusa una alla testa. Avevo una parte del viso fasciata e potevo aprire solo un occhio. I dottori avevano temuto per la mia vita ma credo che Dio avesse altri piani per me. Subii diversi interventi chirurgici e finalmente tre settimane dopo tornai a casa.

**Kirt:** Quando i «Fratelli» si riunirono il sabato pomeriggio, Ian non c'era. Sapemmo solo più tardi che Atiba era stato coinvolto in un grave incidente. Il programma dell'incontro subì una modifica e diventò una riunione di preghiera per Atiba. Pregammo quel giorno e ogni giorno successivo fino a quando non fu dichiarato fuori pericolo.

**Atiba:** Tornato a casa avevo ancora difficoltà a camminare e a parlare. Spesso mi chiedevo: *perché proprio a me?* Avevo tutto il tempo che volevo per riflettere sulla mia vita e su quello che volevo farne. Che parte Dio aveva in tutto questo? Mi commiserai per le brutte situazioni in cui mi ero trovato.

Ma fortunatamente i membri dei «Fratelli» mi venivano spesso a trovare e m'incoraggiavano a credere in Dio, a leggere la Bibbia e a pregare. Avevo tempo in abbondanza per farlo e del resto non potevo fare altro. Pregando e studiando la Parola di Dio, capii finalmente che dovevo dare a Dio il primo posto nella mia vita, nonostante tutto.

Non appena fui in grado di camminare con le stampelle, andai in chiesa. Ora leggo la Bibbia e prego ovunque: a letto, in macchina e per strada. La vita è preziosa. Non sappiamo mai che cosa ci attende dietro l'angolo ed è indispensabile avere un rapporto serio e continuo con Dio.

Faccio parte degli esploratori e sto studiando per diventare Capo Guida. Ora faccio parte anche del gruppo dei «Fratelli» e insegno ai più giovani. Vedo che quello che faccio li influenza, sia per il bene che per il male e voglio che la mia influenza su di loro sia positiva. Voglio che mettano Dio al centro della loro vita.

Dio ha cambiato la mia vita, ma i «Fratelli» hanno fatto la loro parte. Sono i miei mentori, i miei amici, i miei fratelli in Cristo.

- *L'isola di Trinidad si trova a poche miglia dalle coste del Sud America.*
- *Circa 1,250.000 persone sono di origine africana, l'altra metà vengono dalla Indie orientali.*
- *Ci sono circa 52.600 avventisti e 116 chiese. Gli avventisti sono la denominazione protestante più numerosa dell'isola.*